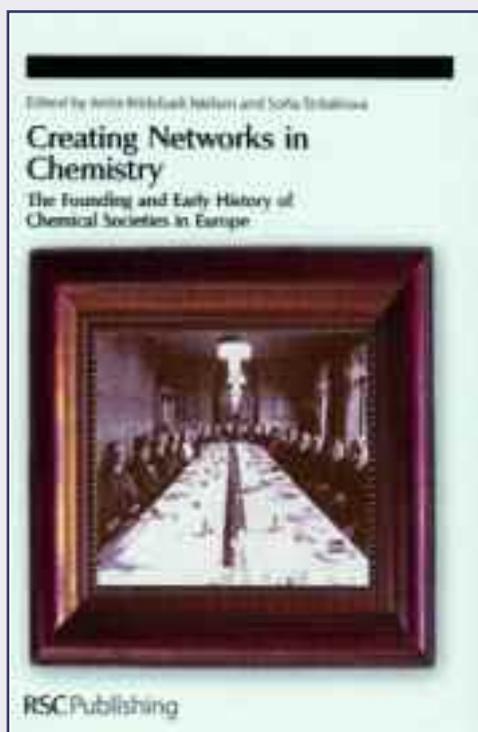


CREATIVE NETWORKS IN CHEMISTRY

The Founding and Early History of Chemical Societies in Europe

a cura di A. Kildebæk Nielsen,
S. Štrbáňová
RSC Publishing
Pag. 404, rilegato,
45 sterline



Arnaudon ed Ubaldini, fondatori della *Société Chimique de Paris* (1857), è Cannizzaro, citato per una *Faraday Lecture*. Le Curatrici del volume riconoscono nella prefazione l'importanza delle Società omesse, ma il fatto rimane. Si spiega, forse, con la genesi dell'opera e la scarsa attenzione della maggioranza dei chimici italiani per la storia della disciplina. L'iniziativa è partita dal *Working Party on History of Chemistry* EuChemMS e dalla *European Society for the History of Science* (ESHS). Si pensò di approfondire i processi di istituzionalizzazione della chimica nell'ambito della I Conferenza ESHS nel 2004 e l'idea del libro divenne operativa l'anno dopo alla V Conferenza Internazionale di Storia della Chimica di Lisbona, organizzata dal *Working Party*. Si tenne un workshop sulle Società Chimiche Europee ad Estoril il 5 settembre 2004, il giorno prima dell'inizio della Conferenza. Forse nessun connazionale (quanti i chimici presenti?) colse l'opportunità che si presentava. Così il libro più importante ed autorevole sulle Società Chimiche presente sul mercato, ignora l'Italia (e la Spagna). Occorre voltar pagina, in tutti i sensi.

Tornando al volume, quattordici capitoli sono dedicati alla storia delle Società, per un totale di diciotto autori, oltre le Curatrici, mentre quello finale, riepilogativo, è opera loro. Tra gli Autori vi sono alcune autorità in materia come Deelstra (Anversa), Homburg (Maastricht), Lundgren (Uppsala) e Rocke (Cleveland). L'anno 1914 è stato scelto come limite di un periodo storico oltre il quale il concetto di scienza e l'assetto geo-politico del continente subì notevoli cambiamenti anche a seguito degli eventi bellici. Il criterio di demarcazione è stato ignorato quando valutazioni di carattere storico lo richiedevano. È il caso della Società Chimica Polacca (1919), nata non appena la Polonia tornò ad essere uno stato sovrano, dopo il lungo periodo (1795-1918) in cui era stata smembrata e dominata dalle potenze confinanti, con conseguenze nefaste sulla vita sociale e culturale. L'eccezione è giustificata in quanto la più antica società scientifica polacca, fondata nel 1767, era già in relazione con la chimica e si chiamava Società Fisico-Chimica di Varsavia. I contributi sono stati redatti secondo precise linee guida. Il risultato è un volume che rimarrà a lungo un'opera di riferimento insostituibile.

Questo libro spiega come sono nate quattordici Società Chimiche europee di varia importanza, ne ripercorre le vicende, ne illustra l'attività e le pubblicazioni fino al 1914, senza trascurare altre istituzioni che hanno dato voce agli interessi dei chimici. È forse la prima analisi comparata di tale vastità, fondata su rigorose ricerche storiche. Integra egregiamente l'opuscolo di H.C. Bolton del 1902 (*Chemical Societies of the Nineteenth Century*) e l'antologia di D. Knight e K. Kragh (*The Making of the Chemist*) del 1998, ma il lettore italiano che vi cercherà la storia della nostra Società Chimica resterà deluso. Questa raccolta di saggi, curata da Anita Kildebæk Nielsen della *Technical University of Denmark* e vice-chairman della Società Danese per la Storia della Chimica, nonché da Soňa Štrbáňová, professore all'Istituto di Storia Contemporanea dell'Accademia delle Scienze della Repubblica Ceca non si occupa della SCI. Per chi ama i confronti, l'elenco delle Nazioni le cui Società Chimiche sono considerate è un motivo in più di rammarico (Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Ungheria, Olanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Russia e Svezia). L'unico nome italiano inserito nell'indice, insieme ad

Marco Taddia